

## “SOSTENIBILITÀ COME NUOVO MOTORE DI SVILUPPO DEL TERRITORIO”

*L'ultimo numero del 2011 di Economia e società regionale, coordinato da Valentina De Marchi e da Matteo Civiero, è stato dedicato alla sostenibilità. Una sostenibilità intesa come riflessività, ossia «capacità delle persone e dei soggetti collettivi – comunità di senso, comunità di territorio, comunità politiche – di dare valore non tanto ai beni materiali, quanto a significati, servizi, esperienze, identità condivise che possono essere prodotti e propagati, determinando una gratificazione emotiva per l'utilizzatore (e il lavoratore), che le richiede e le paga, senza dissipare l'ambiente, la cultura e i beni comuni». Il numero ha cioè esplorato la crescita sostenibile come possibile motore dello sviluppo locale in grado di coniugare la competitività con la qualità della vita e del lavoro anche e proprio a partire dal contesto di crisi globale. Di fronte alla crisi attuale che ha portato in primo piano la precarietà di un sistema insostenibile e irriflessivo rispetto alle conseguenze derivanti della logica dissipativa di tutti gli automatismi propri della modernità, la strategia della sostenibilità deve alzare il livello delle aspettative e delle ambizioni da mettere in comune. Per riuscire a navigare (a vista) nel mare della crisi occorre «mettere in sistema tre elementi differenti, da far confluire in un unico “crocevia” dell'innovazione strategica: il senso, che ciascuno dà alle proprie azioni, in vista della sostenibilità; il legame, cui affidiamo lo svolgimento di un processo che coinvolge non solo l'azienda e i suoi meccanismi, ma anche altri soggetti e che mira a modificare il contesto in cui ci muoviamo, cambiando i suoi significati e le sue regole: il valore economico che il percorso deve generare perché gli investimenti strategici richiesti siano fatti e rinnovati nel corso del tempo» (Introduzione di Enzo Rullani).*

*I contributi presentati affrontano questioni decisive come la produzione industriale, la mobilità, l'edilizia, la città, le esperienze di certificazione e altri processi in stretta connessione con il tema della sostenibilità.*

*Valentina De Marchi, sulla base dei risultati di un'indagine qualitativa sul settore legno-arredo, discute della sostenibilità come stimolo alla competitività e al miglioramento della qualità del lavoro, indicando sviluppi possibili per un'economia sostenibile nel Nord-Est.*

*Dall'analisi di Matteo Civiero emergono alcune delle opportunità legate a un modello di sviluppo improntato ai criteri della sostenibilità in uno dei settori maggiormente colpiti dalla crisi come l'edilizia.*

*Andrea Stocchetti e Elena Scattola soppesano vantaggi e criticità di un modello di mobilità sostenibile su scala regionale.*

*Sulla base delle esperienze trentine, Paolo Gurisatti discute di un percorso di sostenibilità ambientale fondato su sistemi di certificazione volontaria, mentre l'intervento di Patrizia Messina, Luciano Gallo e Nicoletta Parise si confronta con la valutazione della sostenibilità, proponendo una metodologia per misurare la sostenibilità politico-istituzionale e il benessere territoriale a partire dall'esperienza dell'Intesa Programmatica d'Area di Camposampiero (Pd).*

*Antonio Scipioni, Vittorio Pollini, Anna Mazzi, Alessandro Bove e Monia Niero presentano, infine, un approccio urbanistico-territoriale per la misurazione della sostenibilità a livello locale.*

*Volentieri presentiamo ora i contributi alla discussione offerti da Elena Battaglini, che coordina l'Area di Ricerca Ambiente e Sviluppo Sostenibile presso l'Ires Nazionale, e da Giorgio Osti, dell'Università degli studi di Trieste, due studiosi impegnati sugli aspetti teorici ed epistemologici della sostenibilità e attenti osservatori delle iniziative territoriali sul fronte dello sviluppo sostenibile.*